



## ABUSIVISMO, SERVE UN DECISO CAMBIO DI MENTALITÀ

*primo piano*

**Senza credito  
alle imprese  
l'economia  
non può ripartire**

*associazione*

**Rinnovo della  
giunta provinciale  
Garimberti  
riconfermato  
presidente**

*area fiscale*

**Imposte 2013  
la beffa  
dell'abolizione  
dell'Imu**

*area legale*

**Horizon 2020  
il programma Ue  
è aperto  
anche alle PMI**

## editoriale



in questo numero  
6 dicembre 2013

Pag. **3** *primo piano*  
**Senza credito alle imprese  
l'economia non riparte**

Pag. **4** *affari cittadini*  
**Un cambio di mentalità  
contro l'abusivismo**

Pag. **6** *decreto del fare*  
**Zone a burocrazia zero,  
una minestra riscaldata?**

Pag. **7** *associazione*  
**Galimberti confermato  
alla presidenza provinciale**

Pag. **8** *area fiscale*  
**La beffa  
dell'abolizione Imu**

Pag. **10** *area legale*  
**Horizon 2020  
aperto anche alle Pmi**

Pag. **11** *enasco*  
**Pensioni,  
gli aumenti del 2014**

## GERENZA

IMPRESA INFORMA  
supplemento a  
"Confcommercio Notizie"  
periodico della  
Confcommercio Catania  
Reg. Trib. di Catania n. 28/96  
edizione 6 dicembre 2013

DIRETTORE RESPONSABILE  
Pietro Agen

DIREZIONE E REDAZIONE  
c/o Ass. Commerciali  
Via Mandrà, 8 - Catania

tel. 095.7310711  
fax 095.351253

CORDINAMENTO REDAZIONE  
Carla Previtera: ufficio.stam-  
pa@confcommercio.ct.it

REALIZZAZIONE EDITORIALE  
Blu Media  
V.le Andrea Doria, 69  
Catania - tel. 095.447250  
www.blumedia.info

PROGETTAZIONE TESTATA  
Signorelli&Partners

## Il coraggio di chi non si arrende

# ESISTE ANCHE L'ITALIA DEI MIGLIORI

“

La determinazione e la volontà di un imprenditore che, colpito da una gravissima crisi aziendale, ha deciso di trasferirsi all'estero e ricominciare dimostrano che, nonostante la crisi e la politica malata, la nostra nazione può ancora farcela

**È** quasi Natale e credo che in questi momenti magici si debba richiamare l'attenzione su esempi che vengono da nostri imprenditori e che costituiscono veri e propri lampi di speranza e di coraggio, esempi di persone che non si arrendono, lottano e non hanno paura del nuovo e del diverso. Ho deciso di scrivere questo breve pezzo dopo aver ricevuto oggi una lettera da un carissimo amico che da mesi ha lasciato l'Italia, trasferendosi a migliaia e migliaia di chilometri di distanza, dall'altra parte del mondo, si sarebbe detto una volta, costretto da una situazione aziendale che si era progressivamente aggravata e non certo per sue colpe. Il mio amico, un imprenditore non più giovanissimo, si è trovato circa due anni fa, con la sua azienda, in una crisi profonda, determinata dall'impossibilità di riscuotere i crediti nei confronti di aziende pubbliche e di enti territoriali che costituivano i suoi naturali clienti. Altri si sarebbero demoralizzati, lui no, dopo averle provate tut-

te, ma veramente tutte, per rendere liquidi i crediti, dopo essersi dimesso dalla propria azienda, di cui era dirigente, per bloccare l'emorragia economica, infine ha deciso: vado a vivere e a lavorare via dall'Italia. In Asia, cercando di esportare prodotti italiani e di importare produzioni locali. Nella sua lettera ho trovato tanto coraggio, tanto amore per la sua terra ma anche la tristezza, seppure mascherata, per non essere con noi a combattere le battaglie della Confcommercio, di cui tante volte è stato protagonista, e un poco di velata malinconia per non poter essere qui per le prossime festività natalizie. Certamente non potremo vederlo ma lo porteremo nel cuore e cercheremo di far capire a tutti, giovani e non, che questi uomini, questi piccoli imprenditori, sono quelli che con il loro coraggio e la loro fantasia hanno fatto grande la nostra nazione e che, oggi, mi fanno pensare che nonostante tutto, nonostante questa nostra politica malata, l'Italia ce la possa fare. Grazie amico mio e buon Natale, da tutti noi.

M.d.M.

# Senza credito alle imprese l'economia non può ripartire

“

**Fino ad ora moltissime parole ma nessun fatto concreto. Le banche si sono dimenticate delle piccole e medie imprese. E invece vogliamo un sistema bancario che cresca con l'Italia**

”

di Woodstock

Si parla da mesi di come far ripartire l'economia italiana e più specificamente quella della Sicilia. Abbiamo ascoltato soloni di ogni genere, molte, forse troppe, parole ma poche proposte. Ogni giorno ci sentiamo ripetere che è necessario puntare sulle esportazioni, certamente vero in chiave di prospettive di medio/lungo periodo ma altrettanto vero che le esportazioni incidono sul PIL soltanto per il 16%, come dire che per crescere di un punto di PIL è necessario aumentare del 7% le esportazioni, mentre è sufficiente la limitata crescita dell'1,2% dei consumi interni per determinare lo stesso effetto!

Quello che tutti hanno compreso ma a cui pare purtroppo nessuno sembra voler porre rimedio è che senza credito non vi potrà essere ripresa. Come possono ripartire i consumi interni o le esportazioni se le Banche hanno di fatto cessato di prestare denaro preferendo dilettarsi in, per altro rischiose, operazioni finanziarie o trasformandosi in venditori di servizi di vario tipo, spaziando dalle assicurazioni all'arte e non trascurando neppure la vendita dei vini, comunque dimentiche della loro stessa ragion d'essere?

Nulla o quasi hanno prodotto le massicce iniezioni di denaro, a tassi prossimi allo zero, della BCE, salvo, forse un indiretto aiuto allo Stato, determinato dai massicci acquisti di titoli di debito pubblico. A nulla o quasi sono



valsi i richiami del governatore Draghi, tutto quello a cui abbiamo assistito è stato puro teatro: accordi con i Confidi per erogare nuovi finanziamenti che nella sostanza dei fatti si sono dimostrati una operazione per riposizionare, almeno nella maggioranza dei casi, finanziamenti già esistenti, iniziative mirate a settori specifici che sono apparse più rivolte alla ricerca di nuovi clienti che alla reale concessione di crediti! Sono crollati persino i finanziamenti assistiti da ipoteca per l'acquisto di immobili e quelli che sono stati concessi si sono rilevati non solo costosi ma supergarantiti con richiesta di polizze, garanzie personali e quanto altro possa essere immaginato. Non possiamo essere smentiti se affermiamo che spesso per un finanziamento di 100.000 euro vengono richiesti in modi vari garanzie per oltre il quadruplo, in queste condizioni anche solo pensare ad una ripre-

sa significa peccare di ottimismo. Ci lascia perplessi anche il tentativo del governo Letta di utilizzare il fondo per le PMI (Piccole Medie Imprese, lo diciamo per i non addetti ai lavori) per dare garanzia agli istituti bancari in cambio di una riapertura del credito, ci chiediamo, se non bastano più le garanzie dei Confidi, le controgaranzie del Mediocredito e di altri autorizzati, se non servono più le garanzie personali e quelle immobiliari e ora ci vogliono anche le garanzie statali, a cosa servono le banche? Non ci risulta che nella storia un istituto bancario sia andato in crisi per finanziamenti concessi a piccole e medie imprese, ne abbiamo visti invece molti vivere crisi profonde per finanziamenti a grandi gruppi, per operazioni spericolate, per follie di ogni genere e sempre, alla fine, almeno in Italia qualcuno le ha salvate ma facendone pagare in definitiva il prezzo agli italiani! Adesso è giunto il momento di cambiare: chiediamo un sistema bancario che dia risposte ai giovani imprenditori, che sia disponibile a dare una mano a chi vive momenti di difficoltà, che investa sulle imprese e non in titoli di stato, che non giochi sui mercati e che non inferisca su chi è in difficoltà con tassi che non sono da usura ma certamente ci assomigliano molto. Vogliamo un sistema bancario che cresca con l'Italia. Un sogno? Forse, ma se così fosse la tentazione di organizzarsi in proprio potrebbe crescere fra le piccole e medie imprese che nonostante tutto stanno tenendo in piedi questa nostra nazione!

**CONFIDI**  
**COFIAC**

Società Cooperativa per Azioni

**I MIGLIORI TASSI, LA MIGLIORE  
GARANZIA, SEMPRE!  
VUOI ACQUISTARE L'IMMOBILE PER  
LA TUA ATTIVITÀ COMMERCIALE?**

**CONFIDI COFIAC  
È AL TUO FIANCO!**

## affari cittadini

## Per combattere l'abusivismo serve un deciso cambiamento di mentalità

“

**Il fenomeno non è frutto della necessità economica ma ha alle spalle un'organizzazione ben delineata. Per neutralizzarlo occorre prendere coscienza dei danni che provoca alla società**

”



di Pietro Agen

**F**ra i molti luoghi comuni che nel tempo hanno indebolito la capacità di combattere le variegate forme di abusivismo caratteristiche dell'intero Meridione d'Italia vi è quella che vorrebbe presentare gli "abusivi" come dei poveri, solitari, cittadini che cercano in modo un poco illegale, ma non troppo, di portare a casa il pane per i propri figli. Non è così, mi sento di dirlo con forza, avendo avuto l'occasione di verificare, in luoghi diversi ed in tempi diversi, che, nella stragrande maggioranza dei casi, quella dell'abusivo sia una precisa scelta, una scelta che resiste a ogni tentativo delle autorità di ottenerne il passaggio al mercato legale e che, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, sulla base di analisi superficiali, si muove secondo metodi, criteri e scelte organizzate. Alcune semplici considerazioni dovrebbero togliere ogni dubbio: si può credere che a monte delle divisioni etniche e territoriali degli abusivi non esista una struttura di indirizzo e di controllo? Qualcuno può realmente credere che la divisione del mercato con gli italiani che controllano l'ortofrutta e le vendite legate alle festività, con i cinesi che gestiscono il settore dell'abbigliamento e



con i magrebini e gli africani che vendono l'etnico e il "taroccato" di tutti i tipi avvenga spontaneamente, senza una regia? Noi non siamo in grado di affermare con certezza cosa ci sia dietro all'abusivismo dilagante, forse un sistema di ingrosso deviato, forse gruppi malavitosi, forse entrambe le cose, ma una cosa ci è sempre sembrata strana: la pace anomala che regna fra gli abusivi, mai un contrasto, mai una discussione per i posti migliori, quasi che un regista pilotasse l'intero fenomeno. Ma il problema abusivismo richiede ben altro che una lotta che vada dal contrasto sul territorio alle indagini su cosa vi sia a monte, richiede, lo diciamo con fermezza, un deciso cambio di mentalità. Tutti, giovani e meno giovani, uomini e donne devono es-

sere convinti che l'abusivismo è una vera e propria cancrena della società: l'abusivo non paga le tasse, l'abusivo vende spesso prodotti contraffatti quando non rubati, l'abusivo non dichiarando reddito gode di vantaggi sociali che la società nel suo insieme finisce con il pagare, l'abusivo danneggia le aziende sane che operano secondo le regole di mercato e quindi nella realtà ruba posti di lavoro. Viene da chiedersi, in una situazione come questa, perchè gli abusivi trovano e hanno sempre trovato tanti difensori nel mondo politico? La risposta, in verità, è sem-

plice e per altro nota, almeno agli addetti ai lavori: l'abusivo, come tutti coloro che operano ai margini della legge, ha bisogno, per poter continuare ad operare, di protezione e di protettori. E li trova, li trova garantendo in cambio appoggio elettorale, uno scambio che tutto è meno che virtuoso e che cerca di trovare una giustificazione sociale nell'"altrimenti andrebbero a rubare".

Cosa fare allora, ci chiediamo, per rompere questo perverso legame? Forse una soluzione potrebbe trovarsi nel segnalare con continuità, a tutte le autorità, i casi di abusivismo e di verificare i consiglieri che si distingueranno nella difesa delle illegalità. Poi...beh poi vedrete, mai anticipare le mosse.

**CONFIDI**  
**COFIAC**  
Società Cooperativa per Azioni

**HAI BISOGNO  
DI FINANZIAMENTI  
PER L'ACQUISTO SCORTE?**

**CONFIDI COFIAC  
PUÒ AIUTARTI!**



Flazio.com è un innovativo sistema per la creazione fai-da-te di siti web, pensato per tutti coloro che vogliono realizzare e gestire la propria vetrina in rete in maniera semplice, economica e senza bisogno di alcuna conoscenza tecnica.

[www.flazio.com](http://www.flazio.com)

Crea subito  
il tuo  
sito web



Flazio.com offre a tutti gli iscritti di "Confcommercio Sicilia",

la possibilità di creare il proprio sito web con supporto personalizzato per il primo anno<sup>[1]</sup>, a **49,00 €** anziché 99,00 € IVA INCLUSA.

Basterà inserire, in fase di registrazione, il **Codice Promozionale:**

**CC222RY**

La soluzione comprende:

**Dominio, email, statistiche e spazio illimitato**

[1] La convenzione prevede l'obbligo di adesione al servizio per un minimo di tre anni .  
Nei due anni successivi all'offerta di ingresso, l'abbonamento annuale sarà pari a 99,00 € IVA INCLUSA, ma comprenderà il nostro supporto tecnico e grafico personalizzato per ogni associato.

vieni a trovarci su:



# decreto del fare

## Zone a burocrazia zero, si rischia la solita *minestra riscaldata*

“

**Non si può pensare di risolvere il problema dello snellimento burocratico con una norma in deroga alle precedenti, bisogna rivedere il sistema nel suo complesso**

”

di Marco Granata

Con l'approvazione del "Decreto del Fare" tornano sulla scena le zone a burocrazia zero, che dovrebbero puntare ad uno snellimento burocratico nello start-up di un'impresa. L'art. 37 del Dl 69/2013, infatti, non fa altro che rilanciare quelle forme di semplificazione già adottate dall'art. 37 del Dl 179/2012. Tali forme di semplificazione, in realtà, non sono altro che dei percorsi sperimentali tra le amministrazioni e le associazioni di categoria per realizzare dei procedimenti virtuosi già previsti dal Governo Monti con l'articolo 12 comma 1 del Dl 5/2012 e cioè «[...] convenzioni che possono essere stipulate tra le amministrazioni competenti e le varie associazioni di categoria per attivare percorsi sperimentali di semplificazione amministrativa per gli impianti produttivi e le iniziative e attività delle imprese sul territorio, in ambiti delimitati e a partecipazione volontaria, anche mediante deroghe alle procedure». Fermo restando che ancora non si conoscono i dettagli previsti nei decreti attuativi e che, pertanto, potrebbe risolversi in una bolla promozionale trita e ritrita, risulta chiaro che i governi che si stanno succedendo non hanno alcuna intenzione di affrontare con coraggio la situazione. Non si può pensare di risolvere il problema dello snellimento burocratico con una norma in deroga alle precedenti, bisogna affrontarlo in modo totalizzante rivedendo il sistema nel suo complesso e normando in armonia con il sistema non solo amministrativo ma anche tributario e fiscale creando un *corpus unicum*. Sulla base di quanto scritto nel nuovo decreto, in quelle zone non soggette a vin-



coli paesaggistici o patrimoniali, il rilascio delle autorizzazioni in deroga alle norme è sostituito da un'autocertificazione senza tuttavia specificare quali siano queste autorizzazioni, probabilmente, relative alle procedure dei Suap, gli Sportelli unici delle attività produttive su tutto il territorio. Premesso che le PA (soprattutto a livello locale) dovrebbero adeguarsi a livello informatico, strumento fondamentale per velocizzare e rendere più trasparenti i procedimenti, questo sicuramente dovrebbe assicurare modi e tempi uguali per tutte le aziende e apportare alle aziende chiarezza, trasparenza e certezza nei rapporti con la PA (anche a livello locale). *Ad addendum*, i percorsi sperimentali previsti non sono stati ancora né concordati né pianificati con le associazioni di categoria. A tal proposito la Confcommercio, immediatamente dovrebbe farsi portavoce di un tavolo con il sindaco di Catania, che durante la visita del Ministro D'Alia ad agosto dichiarò che la nostra città sarebbe stata apripista per l'Italia già

ad inizio 2014, per discutere del decreto e presentare le proprie proposte, che non devono riguardare esclusivamente le ZBZ ma le prospettive di rilancio della Città con chi conosce il tessuto economico e sociale della città.

Innanzitutto, si dovrebbero sfatare le affermazioni demagogiche secondo le quali con le semplificazioni burocratiche ripartirà lo sviluppo poiché lasciano il tempo che trovano. Infatti, se è vero che di burocrazia si muore è anche vero che senza infrastrutture e potere d'acquisto del cittadino le nuove attività faranno ben poca strada.

Allo stesso tempo riteniamo doveroso che la Confcommercio pressa le amministrazioni comunali della Provincia per l'aspetto più importante di tale decreto e da tutti messo in ombra. Sul

fronte fiscale, ove la zona a burocrazia zero coincida con una zona franca urbana, come ad esempio nel caso di Librino e di altre zone della provincia, le risorse finanziarie per queste ultime sono utilizzate dal Sindaco per la concessione di contributi diretti alle nuove iniziative produttive avviate nelle zone a burocrazia zero, con le relative agevolazioni.

Per rendere operativo questa gestione, su richiesta della Regione e su proposta del Ministro dell'Interno deve essere istituito un ufficio locale del Governo presieduto dal Prefetto e composto da un rappresentante della Regione, da uno della Provincia e da uno del Comune interessato.

Costituiti tali uffici, si dovrebbero realizzare tavoli di lavoro operativi con le associazioni di categoria per utilizzare quei vantaggi amministrativi e fiscali a favore dello sviluppo economico, produttivo e sociale della nostra provincia.

Auguriamo alla nuova giunta, da poco insediata, di Confcommercio di farsi portavoce di tali istanze.

# Riccardo Galimberti riconfermato alla presidenza provinciale

“

**La quasi totalità dei soci di Confcommercio Catania ha ribadito la fiducia al presidente uscente, che promette: «Maggiore controllo sull'operato della politica e spazio alle iniziative»**

”

In occasione dell'assemblea generale, tenutasi lo scorso 11 novembre, in concomitanza con la giornata di mobilitazione nazionale per la legalità, i soci di Confcommercio Catania hanno partecipato all'elezione del presidente dell'associazione. La quasi totalità degli intervenuti ha deciso di confermare la propria fiducia al presidente uscente, Riccardo Galimberti, che si prepara a presiedere l'associazione nel prossimo quadriennio. Fanno parte della nuova giunta, che si è insediata lo scorso 2 dicembre, Maurizio Squillaci (vice presidente vicario); Pietro Agen (vice presidente amministratore); Giovanni Agrillo; Rosario Alfino; Antonino Barberi; Stefano Bella; Domenico Coco; Maurizio Della Torre; Mario Giuffrida; Fabio Impellizzeri; Salvatore Motta; Salvatore Napoli; Dario Pistorio; Ignazio Ragusa; Josè Recca; Claudio Riscato; Mario Russo; Salvatore Sichili; Daniele Sindoni; Maria Letizia Strano; Gabriella Vicino; il Collegio dei Revisori è composto da Orazio Quattrocchi, Caterina Guglielmino, Giuseppe Ferlazzo, Caterina Cannata e Chiara Corsaro, mentre fanno parte del Collegio dei Proviviri Michelangelo Cristaldi, Elio Micci Barreca, Silvio Santangelo, Antonio Nocita e Francesco Lombardo. Prima della rielezione il presidente Galimberti, alla guida dell'associazione dal 2009, aveva voluto lanciare agli associati un messaggio improntato a un grande realismo: piuttosto che promettere miracoli e rivoluzioni, aveva infatti esortato gli imprenditori a rimbocarsi le maniche e reinventare il proprio futuro per garantire alle proprie aziende uno sviluppo sostenibile. Incassata la fiducia dei soci di Confcommercio Catania, Galimberti presenta così le linee programmatiche del futuro quadriennio di presidenza.



Sopra e a destra alcuni dei componenti della nuova giunta. A sinistra il presidente Riccardo Galimberti

«Nella scelta della giunta appena insediatasi è evidente una precisa volontà di rinnovamento, non solo anagrafico, ma soprattutto delle idee e della determinazione di superare le evidenti criticità del momento storico e politico, che vedono il nostro territorio in gravissima difficoltà».

Le direttrici di intervento delineate dal neo presidente sono essenzialmente tre:

«Per prima cosa – continua Galimberti –, intendiamo favorire una presa di coscienza più netta delle società che compongono la struttura al fine di rilanciarle rafforzando allo stesso tempo il senso di appartenenza e di partecipazione. Ne conseguiranno la possibilità di migliori servizi agli associati e la realizzazione di obiettivi economici di bilancio importanti».

Il secondo obiettivo che la nuova giunta intende perseguire è modificare il fondamentale rapporto con le istituzioni.

«Intendiamo realizzare – afferma Galimberti –

un modello di rapporto con la politica e le amministrazioni locali diverso, basato sulla concertazione preventiva che però deve essere sostanziata, da parte nostra, da una precisa idea e progettualità sulle città e sui territori. Ciò vuol dire che dovremo cercare di delineare in modo organico e ben strutturato l'idea della gestione e dello sviluppo del territorio, senza dimenticare il futuro».

«La terza direttrice del mio programma – prosegue il presidente di Confcommercio Catania – è legata alla precedente e riguarda le iniziative e le idee per l'imprenditoria. In alcuni casi queste iniziative investiranno anche il territorio nella sua interezza. Valga in tal senso, come priorità assoluta, il progetto sul turismo che intendiamo mettere in

evidenza da subito. Abbiamo in cantiere anche iniziative relative alla internazionalizzazione, ai servizi innovativi, alla progettualità imprenditoriale legata all'emersione di risorse del territorio quali cultura, intrattenimento, enogastronomia, energie rinnovabili. Un posto di rilievo verrà riservato alle iniziative della giovane imprenditoria e dell'imprenditoria femminile. Da queste fonti, siamo sicuri, arriveranno i progetti migliori».

Infine, il presidente Galimberti preannuncia un approccio nuovo al concetto di partecipazione e controllo sociale che sarà più completo e profondo e improntato a un maggiore spirito critico.

«La nuova giunta – conclude Galimberti – eserciterà un maggiore controllo sociale sull'operato di politica e amministrazioni e parteciperà fattivamente a tutte le problematiche che investono famiglia, lavoratori, persone e gruppi sociali e di genere. Il Presidente della giunta sarà garante dei lavori e, guardando al futuro, accoglierà favorevolmente e con grande disponibilità l'emergere di nuove figure di leadership da questo gruppo».

## area fiscale

# Imposte 2013, la beffa dell'abolizione Imu

“

**Il Decreto della parziale cancellazione della seconda rata sulla prima casa è arrivato tardi e genera confusione**

”



di **Caterina Cannata**

**E'** stato pubblicato nella G.U. (nello stesso giorno) il decreto legge n. 133 del 30 novembre e, quindi, di-

venta ufficiale l'abolizione della seconda rata dell'Imu 2013 per le abitazioni principali non di pregio, i fabbricati rurali e per i terreni di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali.

L'esenzione non riguarda, dunque, abitazioni di tipo signorile, ville, castelli e palazzi storici: per la precisione, rimangono esclusi dal beneficio gli immobili appartenenti alle categorie catastali A/1, A/8 e A/9.

Niente Imu anche per: le unità immobiliari delle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari; gli alloggi assegnati da IACP o da enti di edilizia residenziale pubblica; la casa coniugale assegnata a segui-

to di provvedimento di separazione legale o divorzio; l'unico immobile posseduto e non locato dagli appartenenti alle Forze armate, alle Forze di polizia, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco e alla carriera prefettizia; per gli immobili che i Comuni hanno equiparato all'abitazione principale (ad esempio, le unità immobiliari concesse in comodato a parenti in linea retta entro il primo grado, che vi stabiliscono la dimora abituale la residenza anagrafica).

Per la necessaria copertura, lo stesso DL porta al 128,5% gli acconti Ires e Irap dovuti dalle società del settore finanziario e assicurativo per il 2013, e, sempre per gli stessi soggetti, aumenta l'aliquota Ires di 8,5 punti percentuali, portandola al 36%, misura, anch'essa, "straordinaria" ovvero valida soltanto per quest'anno.

Ma l'abolizione del saldo Imu di dicembre per migliaia di Italiani si è rivelata una beffa.

Il Decreto Imu, infatti, pur eliminando la seconda rata sulle abitazioni principali non di pregio, stabilisce che si debba pagare

una sorta di conguaglio per chi possiede un'abitazione in un Comune con aliquota che eccede lo 0,4% al fine di garantire un pieno gettito ai comuni.

I proprietari di abitazioni principali dovranno corrispondere ai comuni il 40% di questa eccedenza entro il 16 gennaio 2014 (una sorta di mini-Imu sulla prima casa!). Riepiloghiamo, quindi chi dovrà pagare e quanto.

Entro il 16 dicembre - Il saldo Imu di dicembre è eliminato - nella quota parte corrispondente alle aliquote standard - per prime case non di pregio, fabbricati rurali e terreni agricoli. Gli altri immobili (secondo case, uffici, capannoni, imprese...) pagano il saldo 2013.

Entro il 16 gennaio - I proprietari di prima casa locata in un Comune in cui l'aliquota 2013 è superiore allo 0,4%, dovranno pagare il 40% della differenza fra l'aliquota standard e quella comunale.

La prima cosa da fare è, quindi, trovare la base imponibile: la rendita catastale che deve essere rivalutata del 5%.

Il valore si dovrà moltiplicare per il coefficiente, che per le abitazioni è pari a 160.

Per calcolare l'imposta relativa all'aliquota deliberata dal singolo Comune per il 2013 moltiplichiamo il suddetto valore per la relativa aliquota (esempio 6 per mille). Dopo aver sottratto le detrazioni il valore che otteniamo è l'imposta dovuta con l'aliquota effettiva deliberata dal Comune. Ora dobbiamo calcolare l'imposta con l'aliquota standard (cioè l'imposta con aliquota del 4 per mille).

A questo punto dobbiamo fare la differenza tra l'imposta con l'aliquota 2013 e l'Imu con aliquota standard: il contribuente dovrà pagare il 40% di tale differenza entro il 16 gennaio 2014.

Infine, altra cosa "bella" è che c'è tempo fino al 16 dicembre 2013 per il versamento della seconda rata dell'Imu ma fino a questo momento non è possibile effettuare i calcoli poiché i Comuni hanno tempo fino al 9 dicembre per pubblicare le delibere.

Insomma l'approvazione del decreto legge che cancella, solo parzialmente, il versamento di dicembre sulle abitazioni principali, è arrivata troppo a ridosso delle scadenze. Ma soprattutto la confusione generata dalla norma che consente ai comuni di far pagare la quota di imposta relativa all'eventuale aumento rispetto all'aliquota ordinaria rende molto probabili errori nella determinazione degli importi da pagare entro il 16 gennaio e, conseguentemente, l'elevatissimo rischio di dare il via a un enorme contenzioso tra contribuenti e amministrazioni locali.



# La formazione aziendale per lo sviluppo del personale

“

**La risorsa umana è la componente più importante di un'azienda. I percorsi formativi possono essere anche a costo zero grazie ai finanziamenti dei fondi interprofessionali**

”



di Silvia Carrara

Oggi, più che nel passato, la componente più importante in un'azienda è la risorsa umana. Per quanto capace possa essere un imprenditore, **se i suoi collaboratori non sono all'altezza**, i profitti possono ridursi sino ad estinguersi. Bisogna prendere coscienza che la formazione aziendale fa bene al personale, ma procura ricchezza all'impresa. Il primo ottiene a costo zero la possibilità di migliorare le proprie competenze e di acquisirne di nuove, spendibili presso altre realtà lavorative in caso di cessazione del rapporto di lavoro, mentre per la seconda i risultati sono chiaramente indicati dalle normative che disciplinano l'attuazione dei programmi di formazione aziendale per migliorare l'efficienza e la competitività delle imprese. Occorre quindi acquisire il principio che **la formazione aziendale è fondamentale per potenziare la competitività dell'impresa** e dei dipendenti e che è necessario avere personale competente, organizzato, formato e motivato.

Purtroppo, in non molte realtà imprenditoriali, la formazione aziendale, è una prassi ormai consolidata. Infatti, attraverso programmi di training interno, le imprese consentono ai propri dipendenti di migliorare e acquisire nuove conoscenze e competenze.

Probabilmente, la scarsa propensione ad attuare percorsi formativi deriva dal fatto che non tutti sanno che **la formazione può essere realizzata anche a costo zero**, magari utilizzando i finanziamenti dei fondi interprofessionali, a cui le aziende aderiscono o possono aderire attraverso la denuncia contributiva mensile. Questo tipo di formazione interna può riguardare lo sviluppo di competenze specifiche dei dipendenti, come l'approfondimento di una



lingua straniera, l'acquisizione di una determinata abilità in campo informatico o specialistico, ma anche valorizzare le professionalità già espresse da ciascuna risorsa.

Il sistema Confcommercio Imprese dell'Italia di Catania, per dare supporto ed assistenza alle aziende associate, ha in seno ad esso degli enti che sono i **referenti per la formazione** che, in stretto rapporto con le strutture organizzative dell'azienda, possono dare supporto nell'individuazione delle esigenze formative, creare percorsi formativi finalizzati, pianificare la formazione, presentare progetti a valere sui Fondi interprofessionali (ad es. For.te), attuare la formazione ed in alcuni casi finanziarla.

Uno degli enti, nato da un accordo tra Confcommercio di Catania e le organizzazioni sindacali provinciali di Filcams, Fisascat e Uiltucs, è l'**Ente bilaterale del Terziario di Catania** (Ebt) che ha appunto, tra quelle ad esso demandate dal contratto nazionale di lavoro del terziario distribuzione e servizi, la funzione di programmare ed erogare attività formative.

Nella logica di individuare soluzioni formative, l'ente ha avviato un'indagine per meglio conoscere le esigenze del settore economico di riferimento e ha creato un pacchetto di corsi di formazione per essere vicina alle esigenze di imprese e lavoratori. Le iniziative formative dell'Ebt sono dirette a tutti i dipendenti che abbiano in busta paga la trattenuta a favore dell'Ente ed ai datori di lavoro **che sono in regola con il versamento delle quote contrattuali** dovute all'Ebt per i propri dipendenti.

Pertanto le aziende, possono fare richiesta di partecipazione, usufruendo del servizio gratuitamente, ai corsi di formazione per RLS, per RSPP, ex art. 37 D.Lgs. 81/08 e corso di formazione per tutor aziendale per l'Apprendistato professionalizzante.

Nell'ambito del sistema Confcommercio, comunque, è disponibile un pacchetto di corsi di formazione, previsti dal D. Lgs. 81/2008: Primo soccorso (primo rilascio); Primo soccorso (richiamo), Antincendio: basso e medio rischio, Movimentazione carichi (carrellisti).

area legale

# Horizon 2020, il programma UE è aperto anche alle PMI

“

**Un piano di investimenti comunitari all'insegna della semplificazione, per superare la frammentazione e accrescere la partecipazione dei piccoli centri di ricerca**

”



di Chiara Corsaro

**H**orizon 2020, con una dotazione complessiva di 78 miliardi, è il nuovo programma di finanziamenti diretti dell'Unione Europea volto a promuovere l'innovazione e la ricerca. Rispetto alla precedente programmazione 2007-2013 (VII Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico), Horizon 2020 opera in un'ottica di massima semplificazione, mirando a superare la frammentazione dei vari programmi di finanziamento alla ricerca e inglobando il precedente Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP).

La semplificazione di tale nuova Programmazione, si è resa necessaria anche al fine di accrescere la partecipazione delle PMI e dei piccoli centri di ricerca.

I pilastri del nuovo programma sono tre: Excellent Science, per rafforzare il ruolo scientifico dell'Unione Europea a livello mondiale, Industrial Technologies, per affermarsi nel campo dell'innovazione attraverso investimenti nei settori chiave della tecnologia, Societal Challenges per il miglioramento delle condizioni di vita di tutti i cittadini europei, attraverso interventi nel campo della sostenibilità dei trasporti, dell'accesso a energie rinnovabili, del miglioramento della salute, della sicurezza alimentare e della sicurezza sociale.

Caratteristiche comuni a queste tre macroaree sono: il rafforzamento delle risorse per il Consiglio Europeo della ricerca, la promozione di collaborazioni tra pubblico e privato nei settori della medicina e dell'elettronica, la promozione di investimenti in nanotecnologie e biotecnologie.

Ma il punto che merita un particolare apprezzamento, è la previsione di uno strumento ad hoc per le PMI, che mira a ri-



dure i tempi intercorrenti tra l'ideazione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi, prevedendo la partecipazione diretta delle PMI ai programmi di Industrial Technologies (tecnologie abilitanti e industriali) e Societal Challenges (sfide sociali), attraverso la presentazione delle idee più innovative. L'innovatività, non dovrà comunque intendersi confinata solamente al campo della tecnologia, potendo altresì riguardare innovazioni di carattere sociale e quelle legate al mondo dei servizi.

Tale strumento si occuperà di finanziare la fase dell'ideazione e dello studio di fattibilità del progetto, mentre la fase di commercializzazione del prodotto, in ottemperanza al divieto di aiuti di stato, verrà finanziata attraverso forme agevolate di accesso al capitale di rischio messo a disposizione da Istituti di credito convenzionati con la BEI (un esempio di Istituto convenzionato nel nostro territorio sarà il Credito Valtellinese).

Inoltre, sempre seguendo la direzione della semplificazione, la Commissione ha assunto l'impegno ad esitare l'accoglimento o meno dei progetti entro il termine di otto mesi dalla loro presentazione. La certezza delle tempistiche, è comunque un elemento che differenzia in modo positivo tali tipologie di fondi diretti rispetto ai fondi erogati tramite PON e POR, per la presentazione dei quali dovrà peraltro attendersi il 2015.

La presentazione ufficiale del Programma e la pubblicazione dei primi bandi avverrà il prossimo 11 dicembre.

L'allocatione delle risorse europee, avverrà attraverso forme di cofinanziamento con i singoli partecipanti. Nei settori ricerca e sviluppo, l'intensità dell'aiuto europeo potrà arrivare alla copertura del 100% dei costi ammissibili, nel settore dell'innovazione la percentuale sarà del 70%, con la possibilità di arrivare sino al 100% nel caso in cui il presentatore sia un soggetto no profit.

# Pensioni: gli aumenti previsti per il 2014

“

**Ancora insufficiente l'adeguamento al costo della vita  
Per il prossimo anno l'aumento è dell'1,3 per cento**

”

Per il 2014 i pensionati debbono accontentarsi di un aumento di appena l'1,3%. Da tempo l'adeguamento delle pensioni al costo della vita (la cosiddetta perequazione automatica) è sotto accusa. Ma la proposta di individuare un nuovo paniere (elenco delle voci più ricorrenti di spesa) per l'effettivo potere di acquisto dei pensionati e dei cittadini con redditi per ora non ha ancora trovato accoglimento.

La situazione resta aperta assieme alla speranza di tanti pensionati che si confrontano con un sistema pensionistico iniquo per tanti privilegi e deroghe che coesistono e resistono.

Ma vediamo cosa succede da gennaio prossimo. La percentuale è dell'1,3% ed è calcolata in via provvisoria tenendo conto dell'andamento del costo della vita nel periodo 1° gennaio - 30 settembre 2013. Quella definitiva si conoscerà nel corso del 2014. Se risulterà più elevata, con la rata di gennaio 2015 i pensionati recupereranno la differenza. Ogni anno sia l'Inps che gli altri enti previdenziali lavorano su un valore provvisorio di inflazione. Se aspettassero il dato definitivo di dicembre non sarebbero in grado di mettere in pagamento gli aumenti con l'inizio dell'anno.

## Minimo e trattamenti sociali

Con l'incremento dell'1,3% il trattamento minimo sale da 495,43 a 501,87 euro al mese, seguendo un progressivo mensile di 6,44 euro. Allo stesso modo si procede ad adeguare anche le prestazioni assistenziali a favore dei cittadini in stato di bisogno. L'assegno sociale, cioè la prestazione introdotta dalla "riforma Dini" per tutti coloro che hanno compiuto 65 anni (dal 2013 65 e 3 mesi) dopo il 31 dicembre 1995, passa da 442,30 euro a 448,05 euro al mese. Mentre la pensione sociale, prevista per gli ultrasessantacinquenni che hanno raggiunto l'età prima del dicembre '95, sale da 364,51 a 369,25 euro al mese.

## Pensione al milione

Chi ha ottenuto la maggiorazione fino ad un milione di lire al mese può contare dal 2014 su un assegno di 638,75 euro. La cifra si ricava

sommando all'importo del trattamento minimo di 501,87 euro la maggiorazione di 136,88 euro prevista dalla legge n. 127/2007 che ha aumentato le pensioni basse. La maggiorazione spetta ai pensionati meno abbienti dai 70 anni in su (60 anni se invalidi totali). Nel 2014 ne possono beneficiare coloro che hanno un reddito personale annuo non superiore a 8.303,75 euro o cumulato con quello del coniuge, se sposati, che non vada oltre 14.128,40 euro. Si considerano tutti i redditi di qualsiasi natura, compresi quelli esenti o tassati alla fonte

come gli interessi bancari e postali, i rendimenti di Bot e altri titoli. Nel computo rientrano le rendite Inail e gli assegni assistenziali. Bisogna denunciare tutto tranne i redditi provenienti da: la casa di abitazione; le pensioni di guerra; l'assegno di accompagnamento; i trattamenti di famiglia; l'importo aggiuntivo di 154,94 euro previsto dalla legge 388/2001; i sussidi erogati da enti pubblici senza carattere di continuità; l'indennizzo a favore di danneggiati da vaccinazioni, trasfusioni e emoderivati.

## Pensioni superiori al minimo

In questi ultimi 15 anni di vita la perequazione, per i pensionati con importi superiori al "minimo", è stato oggetto di particolare attenzione da parte del legislatore che ha rivisto le regole allo scopo di aggiustare i conti pubblici. Per il biennio 2012/2013 che si chiude, la Manovra "Monti/Fornero" del 2011 ha stabilito che la rivalutazione andasse riconosciuta esclusivamente alle pensioni d'importo complessivo fino a tre volte il trattamento minimo Inps, nella misura del 100 per cento. Per questo 2013, in particolare, poiché il trattamento minimo Inps del 2012 è stato pari a 481,00 euro mensili, la perequazione provvisoria al tasso del 3 per cento:

- È stata applicata per intero (100%) sulla quota di pensione non superiore a 1.443,00 euro mensili;
- Non è stata applicata sulla quota superiore a 1.443,00 euro (salvo il correttivo previsto dalla "clausola di salvaguardia"). In altre parole, il correttivo ha funzionato così: le pensioni d'importo compreso tra 1.443 euro (tre volte il trattamento minimo Inps) e 1.486,29 euro (tre volte il trattamento minimo Inps più la rivalutazione del 3 per cento) hanno ottenuto una rivalu-



tazione d'importo tale che garantisce una pensione di 1.486,29 euro. Dal 1° gennaio 2014 la situazione dei pensionati riguardo la perequazione sarebbe dovuta ritornare alle regole ordinarie. Invece il disegno di legge di stabilità per il 2014 approvato dal Consiglio dei Ministri (ma non ancora dal Parlamento) prevede una nuova stretta. Se la norma contenuta nel provvedimento di Legge di Stabilità verrà approvata (dal Senato e dalla Camera) senza modifiche la rivalutazione delle pensioni per l'anno 2014 al tasso provvisorio dell'1,3 per cento, risulterà nel modo seguente:

- Nella misura dell'1,3 per cento (100 per cento) per le pensioni complessivamente pari o inferiori a 19.321,77 euro annui, ossia 1.486,29 euro mensili;
- Nella misura dell'1,17% per cento (90 per cento) per le pensioni complessivamente superiori a 19.321,77 euro annui (euro 1.486,29 mensili) e fino a 25.762,36 euro annui (1.981,72 euro mensili);
- Nella misura dello 0,975 per cento (75 per cento) per le pensioni complessivamente superiori a 25.762,36 euro annui (euro 1.981,72 mensili) e fino a 32.202,95 euro annui (2.477,15 euro mensili);
- Nella misura dello 0,65 per cento (50 per cento) per le pensioni complessivamente superiori a 32.202,95 euro annui (euro 2.477,15 mensili) e fino a 38.643,54 euro annui (2.972,58 euro mensili);
- Nessuna rivalutazione per le pensioni complessivamente superiori a 38.643,54 euro annui (2.991,84 euro mensili) compreso la clausola di salvaguardia).

## delegazioni

## A Misterbianco un centro ascolto per contrastare l'illegalità

“

Aperto dall'associazione pedemontana antiracket e antiusura "Rocco Chinnici", lo sportello offre consulenza e assistenza qualificata a imprese e famiglie

”

L'associazione pedemontana antiracket-antiusura "Rocco Chinnici" del Sistema Confcommercio Imprese per l'Italia di Catania ha aperto al pubblico il nuovo centro ascolto "Rocco Chinnici" per il contrasto dei fenomeni di diffusa illegalità. Uno sportello, presso la sede della Confcommercio di Misterbianco, in via Garibaldi 512, che sarà a disposizione di quanti, ritrovandosi coinvolti in situazioni di difficoltà, vorranno consulenza e assistenza. Alla presentazione sono intervenuti il presidente dell'associazione antimafia "Rocco Chinnici" Claudio Risicato, il presidente della locale Confcommercio Giovanna Giuffrida, il presidente della sezione di Catania dell'Associazione nazionale magistrati Pasquale Pacifico e il collega della Dda Andrea Ursino, il sindaco di Misterbianco Nino Di Guardo e il segretario della locale associazione dei commercianti Francesco Fazio. Presenti inoltre rappresentanti delle scuole del territorio, il tenente della Compagnia dei Carabinieri di Misterbianco Giuseppe Fiore, il comandante della Polizia Municipale Nuccio Di



Stefano, l'assessore alle attività produttive del Comune di Misterbianco Orazio Panepinto, il presidente del Consiglio Comunale Nino Marchese, i rappresentanti di Libera di Misterbianco e il presidente dei giovani imprenditori della Confcommercio Josè Recca. «Il centro ascolto va visto non solo come consulto-

rio per coloro che denunciano il racket delle estorsioni e dell'usura – afferma Francesco Fazio – ma anche come polo di aggregazione. Il nostro obiettivo è quello di raggiungere, oltre agli imprenditori, anche le famiglie laddove si possono annidare fenomeni quali bullismo, corruzione, violenza di genere, ecc. Stiamo formando uno staff di professionisti: avvocati, psicologi, assistenti sociali, commercialisti che, a titolo gratuito, offriranno consulenza e supporto a chi ne farà richiesta. Una squadra capace di interpretare ogni piccolo segnale di disagio che spesso le vittime di qualsiasi abuso tentano di nascondere».

Un altro punto di ascolto sarà presto aperto nei quartieri periferici di Misterbianco, in collaborazione con le locali parrocchie.

«La collaborazione della Chiesa è fondamentale – continua Fazio – poiché spesso è proprio lì che avviene la prima denuncia del disagio. Così come è importantissima la sinergia con l'Anm, grazie al protocollo che abbiamo firmato per portare avanti campagne di informazione e sensibilizzazione della cultura della legalità».



## CONFCOMMERCIO GIARRE

## Il presidente Armando Cutuli: «Dobbiamo recuperare quella centralità che il nostro territorio sta perdendo»

"Giarre, sveglia!", questo il messaggio chiaro ed univoco lanciato da Armando Cutuli, neo presidente della delegazione giarrese di Confcommercio, durante l'assemblea generale pubblica dei soci che si è svolta il 27 novembre. All'incontro, moderato dal giornalista Mario Pafumi, presenti i sindaci di Giarre e di Riposto, rappresentanti delle forze dell'ordine, delle associazioni di categoria, della società civile e del mondo del volontariato, delle parrocchie. Dopo la presentazione dei componenti del direttivo, l'apertura dell'assemblea viene offerta ai due sindaci e al vice direttore di Confcommercio Catania Francesco Sorbello; a seguire, l'attore Alfio Zappalà interpreta un passo di Antonio Gramsci tratto da "Odio gli indifferenti", che parla della negligenza della classe politica e dell'apatia dei cittadini che non si interessano della cosa pubblica. A proposito della negligenza della politica Cutuli, dopo i ringraziamenti, lancia una stiletta a tutti i rappresentanti politici, incapaci «di dare delle risposte alla gente che sta morendo di fame»; «politici che hanno permesso che la nostra nazione entrasse in Europa, nonostante l'enorme divario tra nord e sud; l'ingresso dall'estero di prodotti coltivati a livello locale; che hanno consentito in maniera sproporzionata l'apertura dei centri commerciali. In Sicilia Orientale, in particolare, la misura si è persa: quando apre un centro commerciale, lo fa utilizzando agevolazioni che sono risorse della collettività». «Le aperture provocano di fatto la chiusura delle attività commerciali nei centri cittadini con la conseguen-



te perdita di posti di lavoro, l'impoverimento delle città e dei cittadini, l'aumento del disagio sociale e degli atti criminosi, l'impennata dei problemi legati alla sicurezza». Cutuli non risparmia neppure critiche nei confronti dei sindacati. Ammonisce pure le associazioni che dovrebbero proporre iniziative e che non sempre sono capaci di diffondere una cultura qualificata e qualificante. Accusa la passata amministrazione locale, «incapace di proteggere il territorio: ci hanno tolto l'ospedale, lo sportello dell'agenzia riscossione tributi l'hanno ridotto in un semplice sportello informazioni; ci hanno tolto il tribunale e l'agenzia delle entrate». Dalle accuse alle proposte: «Trovo stupida la divisione di Giarre e Riposto - ha detto Cutuli rivolgendosi ai due sindaci -. Senza la divisione non avremmo perso i servizi» e poi, riferendosi ai nascenti consorzi dei comuni che sostituiranno le Province, «grande opportunità è rappresentata dal nascente consorzio denominato Jonia-Taormina-Etna, perché il nostro comune deve essere il comune capofila e ciò ci permetterà di avere numerosi benefici tra cui quella di riacquisire quei servizi che ci sono sottratti e la centralità che man mano il nostro territorio sta perdendo».

Armando Castorina

# Erboristi, più tutela per i consumatori

“

**Presentato il RNEP, il Registro Nazionale Erboristi Professionisti**

”



**R**iordinare la categoria ma, soprattutto, garantire maggior tutela ai consumatori di prodotti erboristici. Con questo fine nasce il RNEP - Registro Nazionale Erboristi Professionisti, istituito dalla Federazione Erboristi Italiani - Confcommercio - Federsalute.

A Catania è stato presentato nei giorni scorsi presso i locali della Confcommercio (sotto, le foto della presentazione) dal Dott. Marco Tinghino, presidente FEI Sicilia e vice presidente nazionale FEI - FEDERSALUTE e della D.ssa Stefania Puglisi, coordinatrice del CONELS (coordinamento nazionale erboristi laureati e studenti) davanti ad una nutrita rappresentanza di erboristi e laureati in Scienze e tecniche erboristiche, il presidente del corso di Laurea in Scienze erboristiche e dei prodotti nutraceutici dell'Università di Catania, Prof.ssa Alessandra Russo, e il presidente dell'AMFIT (associazione italiana medicina integrata e fitoterapia) D.ssa Patrizia Tosto.

Solo nella città di Catania sono presenti circa 35 erboristerie che diventano oltre 100 unità se si considera la provincia, che producono un volume d'affari pari a 9 milioni di euro circa. Basso, dicono gli addetti ai lavori. Il perché lo spiega Marco Tinghino, presidente FEI Sicilia.

«Si stima che circa il 30% dei consumatori di integratori acquisti online o nella grande distribuzione, cioè un consumatore su tre, compra senza l'interfaccia di un professionista, quale l'erborista. Per di più con messaggi spesso ingannevoli per il consumatore. A ciò si aggiunga il fatto che i requisiti di qualità, efficacia e sicurezza d'uso, non sono valutati da chi, come l'erborista, ha seguito un percorso di studi specifico (oggi la laurea in Scienze e tecniche erboristiche) sulle piante officinali e che riveste un ruolo sempre più importante per la salute del consumatore».

Rivolgersi ad un professionista qualificato, quale l'erborista, è quindi una garanzia ed una necessità imprescindibile, soprattutto perché naturale non significa sicuro o privo di effetti collaterali.

La mancanza di una moderna legge di riordino del settore, peraltro, suscita spesso perplessità anche su quei negozi in cui viene esposta l'insegna "erboristeria", motivo ulteriore che ha spinto la Federazione a creare un registro ufficiale al quale ci si può iscrivere solo a condizione di aver conseguito il titolo di "erborista", di uniformarsi al codice deontologico della categoria e di partecipare ad una continua formazione e a corsi di aggiornamento professionale organizzati dalla stessa federazione con la collaborazione di illustre personalità del mondo accademico e della medicina complementare.

«Il consumatore può verificare la presenza dell'erborista all'interno del registro attraverso il sito [www.feierboristi.org](http://www.feierboristi.org) e controllare che sia esposta la vetrofaneria che ne attesta l'iscrizione. Il registro - conclude Tinghino - è anche aperto ai laureati non occupati. Costituisce così un importante strumento di consultazione per le aziende che intendano assumere personale qualificato ed una eccellente "vetrina" per chi è alla ricerca di una occupazione nel settore erboristico».



## FORMAZIONE

**Concluso il corso per Barman con la cocktail competition**



**L'**ISFOTER - Ente di Formazione di Confcommercio Catania - da sempre nel mondo della formazione ha preparato tanti giovani grazie ai corsi di Barman, di Addetto alla Sicurezza, di Pizzaiolo rivolti al mondo



dei pubblici esercizi. A questi vanno aggiunti i corsi di Vetrinista, di tecniche per parlare in pubblico, di Amministratore di condominio e tantissimi altri. Ad oggi oltre 100 giovani hanno una qualifica di Addetto ai Servizi di controllo delle Attività di Intrattenimento e Spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, riconosciuta su tutto il territorio nazionale secondo la legge n. 94 del 15 luglio 2009 e dispositive attuative del Ministero dell'Interno del 6/10/2009. Altri 110 giovani hanno frequentato il corso di Barman di 1° e 2° livello e sono stati avviati al complesso mondo del bar dando loro, quest'anno, anche la possibilità di effettuare i tirocini curriculari formativi (stage) e mettere in pratica quanto hanno appreso dal corso e, soprattutto, sviluppare creatività e professionalità, elevando il livello di preparazione.

Il corso di Barman ha lo scopo di formare l'allievo alle conoscenze del mondo del bar: dalle attrezzature professionali in uso (shaker, mixing-glass, le diverse tipologie di bicchieri) alle conoscenze tecniche per distinguere vini, riconoscere distillati e liquori, imparare le dosi di miscelazione e la corretta adattabilità dei prodotti per preparazione di aperitivi e long drink attualizzate con nuove tecniche di realizzazione. Oltre alla formazione, gli allievi vengono anche educati al bere consapevole ma, soprattutto, a trasmettere ai giovani che frequentano pub e discoteche, il messaggio che il bere consapevole aiuta a vivere meglio.

Il momento più atteso dai partecipanti al corso è sempre la "cocktail competition" che si svolge alla fine del percorso formativo: gli allievi, dinanzi a una giuria composta dai rappresentanti dei pubblici esercizi (bar, discoteche, pub, stabilimenti balneari, alberghi), diventano competitivi dando il meglio di quanto hanno appreso, riescono a preparare dei cocktail con grande professionalità e alla fine la giuria premia i primi tre classificati.

Vincitrice dell'edizione di novembre 2013 (sopra la foto della premiazione, oltre a quella di gruppo) è stata Miriam Micaela Leotta, al secondo posto Andrea Diego Alessandro Nicotra, al terzo posto Gabriele Leonardi. Vincitrice del cocktail più originale Roberta Sorbello.

Un attestato di terzo posto è andato a Gabriella Di Salvo, Emilia Marino, Michele Murgo, Alessandro Stissi che si sono classificati a pari merito.

Il corso di Barman è risultato vincente, ha riscosso grande successo e continue sono state le richieste di iscrizioni. La prossima edizione si terrà a giugno del 2014.

**Anna Taccia**

responsabile FIPE Confcommercio Catania



**Via Mandrà n.8 – 95124 Catania**  
**C.F. 93080630879**  
**Telefax 095 361155**  
**E-mail: info@ebtcatania.it**  
**Pec: entebilateralecatania@legalmail.it**  
**Sito web: www.ebtcatania.it**

L'**EBT Catania** è un'associazione **NO PROFIT** tra Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil.

L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.

L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,45%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,25%** a carico dell'impresa e **0,20%** a carico del lavoratore.

Il mancato versamento comporta, quindi una NON applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.

All' EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.

Costituito nel 1987 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi.

#### CONCILIAZIONI VERTENZE

La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi degli artt. 410 e seguenti del c.p.c.

#### APPRENDISTATO

Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

#### CONTRATTO DI INSERIMENTO

Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi.

#### SOSTEGNO AL REDDITO - AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

#### FORMAZIONE

° Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici interprofessionali (For.Te)

° Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

#### STUDI E RICERCHE

Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

#### CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI

Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'EBT Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con i versamenti associativi – contrattuali.

Per accedere all'iniziativa del sostegno a reddito/ammortizzatori sociali in deroga, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi 5 (cinque) anni per tutti i lavoratori iscritti sul libro unico.

